

Allegato2 alla Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile della Città di Genova: Partenariato Istituzionale Sovracomunale

OT2 – Agenda Digitale

Assetto istituzionale ed organizzativo

La Città Metropolitana di Genova, subentrata alla Provincia a far data dal 1° gennaio 2015, non è solo una nuova istituzione, un meccanismo di procedure e di norme, di regole e confini stabiliti, ma è l'occasione per creare un modo nuovo e diverso di governare il territorio e le politiche (ambientali, sociali, economiche, dei trasporti, delle infrastrutture, dei servizi pubblici ecc.), le cui dinamiche e i cui effetti vanno al di là dei confini amministrativi dei comuni come oggi li conosciamo.

L'art. 1, comma 44 della legge 56/2014 c.d. Del Rio affida al nuovo ente, fra l'altro, anche la funzione di *"promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano"* con l'obiettivo di elaborare ed attuare politiche volte alla semplificazione burocratica ed alla efficienza dei servizi, alla digitalizzazione dei territori e al rafforzamento delle forme di partecipazione.

Nell'ottica sopra descritta con lo statuto della Città Metropolitana, approvato dalla Conferenza con deliberazione n. 1/2014, i Sindaci dei Comuni del territorio hanno assegnato una serie di funzioni al nuovo Ente. Tra queste, l'attività di assistenza tecnico-amministrativa ai Comuni per *"il coordinamento dei sistemi di informatizzazione e digitalizzazione in ambito metropolitano ..."* (art. 24).

Anche la Regione Liguria, con la Legge 15/2015 all'art.3 prevede che venga valorizzato e rafforzato il ruolo della Città metropolitana di Genova *"quale ente di governo del territorio metropolitano e di coordinamento dei comuni che la compongono"*.

L'Agenda Digitale Metropolitana

La costruzione di una strategia per l'Agenda digitale metropolitana di Genova non parte da una tabula rasa poiché l'Ente eredita l'esperienza in materia di pianificazione e di progetti già realizzati per lo sviluppo dell'Agenda Digitale a livello provinciale che hanno consolidato nel tempo i rapporti con tutti i comuni del proprio territorio.

Tale percorso ha avuto inizio nel 2004 quando la Provincia di Genova ha avviato un percorso di confronto partenariale con gli altri Enti pubblici del territorio (Regione Liguria, Comuni, Enti Parco ecc...) per dar vita ad un Centro Servizi Territoriale (CST) della Provincia di Genova per l'erogazione continuativa di servizi ICT agli enti locali del proprio territorio.

Al fine di monitorare i bisogni e le esigenze degli enti locali è stato predisposto un format di scheda per l'*assessment* dei servizi volto ad indagare le esperienze associative già realizzate dai comuni, lo stato di attuazione dei servizi ISP (Internet Service Provider), lo stato di attuazione/innovazione dei sistemi informatici e le modalità operative con le quali i comuni gestivano i propri servizi.

L'esame dei risultati ha fatto emergere bisogni e necessità diversificate. In particolare:

- servizi di base per i Comuni dell'entroterra;
- servizi avanzati per i Comuni costieri.

Grazie a questo lavoro di coordinamento, la Provincia di Genova è divenuta portavoce di una visione unitaria, e non particolaristica, dell'interesse pubblico da perseguire nell'intero territorio provinciale e ha così potuto concertare con Regione Liguria, ANCI, UPI e UNCEM regionali il

documento “Linee guida condivise per la costituzione dei Centri Servizi Territoriali per l’e@government e la Società dell’Informazione (CST) sul territorio regionale”; tale documento ha previsto, come scenario operativo, la creazione di un “Sistema CST Liguria” strutturato su di un CST di livello regionale articolato territorialmente su 4 Poli provinciali coordinati dalla province ed autonomi nell’erogazione dei servizi”.

Il CST-Liguria costituito nel 2007 in base ad una convenzione tra la Regione Liguria, le 4 Province Liguri e 149 Comuni (su 235 Comuni del territorio ligure pari al 63%) è stato legittimato e finanziato dal CNIPA – Centro Nazionale per l’Informatica nella Pubblica Amministrazione – con delibera di Collegio del 18 Dicembre 2008. In particolare per l’area Metropolitana di Genova hanno aderito 59 Comuni (su 67 pari all’88%) compreso il Comune capoluogo.

Il CST Liguria ha posto in essere azioni di sistema (banda larga) e puntuali (poli provinciali), finanziate in modalità differenziata con programmi nazionali e con il programma operativo regionale FESR 2007 – 2013.

In particolare nel 2010 la Provincia di Genova, rispondendo ad un bando POR – FESR 2007-2013 Asse 1 - Innovazione e competitività - Azione 1.3 diffusione delle T.I.C., ha presentato il Piano Operativo del Polo Provinciale di Genova del CST-Liguria con l’obiettivo specifico di rafforzare l’innovazione nel proprio territorio grazie all’implementazione coordinata di servizi telematici per i cittadini e le imprese.

Il Piano, finanziato con un milione di euro, ha previsto attività a supporto di 39 (su 67) Comuni del territorio dell’area metropolitana in ambito di:

- modulistica online (portali per servizi demografici)
- servizi per la comunicazione (PEC)
- piattaforma Equal+ per l’accreditamento online dei fornitori
- sistemi informativi territoriali (digitalizzazione SUG e toponomastica e avviamento portali)

Nella scelta delle iniziative e degli interventi da realizzare si è tenuto conto delle problematiche sollevate dagli Enti nel corso degli anni, cercando di cogliere sia quelle più urgenti per i piccoli Comuni, sia quelle di interesse degli enti di maggiori dimensioni.

Ad oggi il Polo dell’Area Metropolitana di Genova concorre, all’interno del CST Liguria, alla realizzazione delle "Linee guida per l’attuazione dell’Agenda Digitale in Liguria" approvate con Delibera di Giunta Regionale n.991 del 5 agosto 2013 che prevedono un’architettura *cloud* orientata ai servizi.

Programmazione

Gli indirizzi programmatici del Sindaco metropolitano prevedono, quale obiettivo primario della Città Metropolitana di Genova, quello di assistenza tecnico-amministrativa ai Comuni nella gestione di reti e servizi informatici.

Infatti, il Documento Unico di Programmazione (DUP) della Città metropolitana ha individuato tra gli obiettivi strategici e operativi per il triennio 2016-2018 l’obiettivo 14.3.1 - Promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e digitalizzazione sul territorio (Missione 14 - Sviluppo economico e competitività Programma 14.3 - Ricerca e innovazione) che prevede, come impatto, il grado di diffusione e consolidamento dei servizi forniti dal Polo CST Liguria sul territorio, stabilendo un’alta percentuale di Comuni, sia al di sotto che al di sopra dei 5.000

abitanti, aderenti al CST Liguria.

Il perseguimento di questi scopi presupporrà necessariamente un'attenta fase di verifica dei bisogni e il censimento delle risorse al fine di poter **incrementare il numero di comuni dell'area metropolitana con servizi pienamente interattivi**.

Tali obiettivi strategici nell'attuale contesto sono finalizzati a rendere concreta la riforma amministrativa e a creare le basi per avviare un percorso per la definizione del Piano Strategico - quale atto fondamentale di indirizzo - visto come un percorso progettuale che *"si fonda sugli indirizzi programmatici del Sindaco metropolitano e in tal modo ordina e si coordina con tutti gli altri strumenti di programmazione"* (art. 9 dello Statuto).

Grazie anche alla realizzazione dei progetti proposti nell'ambito del PON Metro – Agenda Digitale la Città metropolitana di Genova potrà definire, con fasi e tempi di attuazione programmabili, una strategia a breve termine dell'Ente, e, quindi, svolgere con efficacia il proprio ruolo di ente di governo del territorio metropolitano e di coordinamento dei comuni che la compongono.

Il Pon Metro per l'Agenda Digitale metropolitana

La Città Metropolitana di Genova intende utilizzare le "opportunità rese disponibili dall'innovazione tecnologica nel campo dell'informatica e delle telecomunicazioni per migliorare l'accesso di cittadini e imprese ai servizi erogati dalle Amministrazioni locali attraverso canali digitali e soluzioni tecnologiche innovative proprie del paradigma Smart city, realizzando azioni integrate di open data e digitalizzazione delle procedure amministrative" (PON Metro 2014-2020).

La propria strategia è quella di affrontare congiuntamente e in modo coordinato alcune delle sfide territoriali e organizzative che interessano il proprio contesto territoriale definendo metodologie comuni per l'individuazione dei fabbisogni, delle soluzioni tecnologiche e organizzative adottando metodi e processi comuni per l'attuazione e la gestione dei servizi a cittadini e imprese.

La Città Metropolitana nel riutilizzare le esperienze già sperimentate nel recente passato nel proprio territorio intende capitalizzare, oltre alle soluzioni tecnologiche, un percorso di confronto con i Comuni già strutturato e stabile.

Pertanto il contesto territoriale nel quale oggi può avviarsi la strategia per l'agenda Digitale metropolitana ha come punti di forza la presenza:

- di una rete metropolitana per lo sviluppo locale consolidata tra i Comuni del territorio;
- di una rete regionale di banda larga estesa all'intero territorio gestita secondo criteri di economicità ed efficienza con il coinvolgimento di gestori privati;
- di un sistema di servizi telematici settoriali di livello regionale, provinciale (anche come Poli del CST Liguria) e locale (primariamente erogati dai comuni capoluogo e dai grossi centri costieri).

Per la realizzazione di questa strategia, il Consiglio Metropolitano con deliberazione N.53/2015 e, successivamente il Consiglio Comunale del Comune di Genova, con deliberazione N.2/2016, hanno approvato uno schema di accordo quadro per la collaborazione istituzionale tra la Città Metropolitana, i Comuni e le Unioni di Comuni del territorio. Oltre che dal Comune di Genova, l'Accordo quadro è stato approvato anche da una decina di altri Comuni del territorio. Esso, in particolare, prevede la promozione e il coordinamento dei sistemi di informatizzazione e digitalizzazione in ambito metropolitano attraverso la stipula di specifici protocolli di intesa e rappresenta la messa a sistema per tutto il territorio di una metodologia stabile di collaborazione già avviata in passato con puntuali convenzioni (ad esempio quelle con sei Comuni dell'Alta Val Trebbia del 2014 e con l'unione dei comuni dello Scrivia nel 2015).

Mappatura e analisi degli Stakeholder

Gli stakeholder possono essere suddivisi in tre macrocategorie:

Destinatari delle politiche		Modalità di comunicazione/coinvolgimento
Singoli	Cittadini Singoli operatori economici	<ul style="list-style-type: none"> • Accordo quadro per la collaborazione istituzionale tra la Città metropolitana di Genova e i Comuni del territorio • Specifici accordi convenzionali • Centro servizi territoriale (CST) • Focus group previsti nel percorso di definizione del Piano strategico della CM • Questionari • Gruppi di lavoro • Attività di formazione • Partecipazione attiva alla rete delle Città metropolitane
Enti/società pubbliche	Comuni e Unioni di Comuni Regione Liguria Arpal Università Città metropolitane Camera di commercio	
Associazioni ed imprese	Imprese ordini professionali Agenzie di stampa	

La metodologia che si intende adottare nella valutazione degli Stakeholder attribuirà la rilevanza sulla base della capacità di influenza e del livello di interesse che essi esprimono definendo le seguenti classi:

		INFLUENZA	
		Bassa	Alta
INTERESSE	Basso		<u>Stakeholder appetibili</u> : (coinvolgimento opportuno) basso interesse ma alta influenza. Es. gruppi di pressione o opinion leader in grado di influenzare l'opinione pubblica
	Alto	<u>Stakeholder deboli</u> : (coinvolgimento doveroso) alto interesse ma bassa influenza. Sono soggetti che non hanno i mezzi per poter esprimere con forza i propri interessi, coincidono spesso con i destinatari delle politiche	<u>Stakeholder essenziali</u> : (coinvolgimento necessario) alto interesse e alta influenza rispetto alla politica, quindi forte capacità di intervento sulle decisioni

OT9 – Inclusione Sociale

Assetti Organizzativi

I Comuni, in forma associata o decentrata nelle forme di legge, ai sensi dell'articolo otto della l. 328/2000, provvedono alla gestione dei servizi sociali di base, negli Ambiti Territoriali Sociali (di seguito ATS), avvalendosi delle forme associative previste al Capo V del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 (testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), con particolare riferimento alla convenzione e all'esercizio associato di funzioni, o avvalendosi della Comunità Montana.

Gli ATS costituiscono il territorio ove Comuni limitrofi si associano, o Comuni di maggiori dimensioni si decentrano, per programmare e gestire in forma associata o decentrata l'organizzazione dei servizi sociali di base.

Gli Ambiti Territoriali Sociali sono ricompresi nel territorio del Distretto Sociosanitario e rappresentano la sede di accesso alla rete locale di interventi e servizi sociali.

I Comuni dell'area metropolitana attivano i distretti sociosanitari i cui confini territoriali coincidono con quelli dei corrispondenti Distretti Sanitari, ai sensi del D.lgs. 502/92 e successive modifiche e integrazioni della l.328/2000 e della l.r. 12/2006.

Il Distretto rappresenta l'area territoriale ottimale per la programmazione, progettazione innovativa e realizzazione del sistema integrato dei servizi sociali e sociosanitari e costituisce altresì la dimensione in cui si integrano le funzioni sociali complesse o di secondo livello e le funzioni sociosanitarie. L'attività del Distretto è dunque finalizzata alla gestione dei servizi sociali e sociosanitari associata tra i Comuni e integrata con le Aziende Sanitarie Locali.

Il funzionamento e la regia politica dei distretti sono assicurati:

- Dalla Conferenza dei Sindaci, che si realizza al livello territoriale di ASL;
- Dalla Conferenza di Distretto, che si realizza al livello territoriale di Distretto;
- Dalla Conferenza di Ambito, che si realizza al livello territoriale dell'ATS.

Programmazione

Il futuro della Città metropolitana si poggia su due assi portanti: il territorio e i Comuni che la compongono.

Tra questi due assi è necessario mantenere un equilibrio strategico: occorre, cioè, che il suo centro, la città di Genova, e i sessantasei Comuni, la maggior parte molto piccoli, mantenga il suo ruolo di "catalizzatore" delle migliori energie.

Il territorio abitato da tutte le sue comunità è un valore irrinunciabile per i cittadini del capoluogo, soprattutto per il valore della sua natura. E viceversa: i comuni minori non possono prescindere dal capoluogo, soprattutto per il valore della sua economia. L'unità tra capoluogo e costa e entroterra mantiene e arricchisce i valori dell'intero territorio, coniuga i fattori della natura e dell'economia in un'ottica di sviluppo sostenibile.

In tale contesto assume particolare importanza una pianificazione strategica efficace che possa realizzare compiutamente la funzione di "promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale" e, conseguentemente, un piano strategico metropolitano quale percorso progettuale condiviso per migliorare la qualità della vita della comunità, riconoscendo la dimensione metropolitana come contesto essenziale per la messa in campo di obiettivi ed azioni per attuare uno sviluppo sostenibile ed intelligente.

Sviluppo economico, lavoro ed innovazione, ambiente e attrattività del territorio, mobilità ed infrastrutture, benessere e coesione sociale, sono dunque elementi chiave della visione del futuro della Città metropolitana.

In tale contesto assume particolare importanza il “Programma Operativo Nazionale plurifondo Città Metropolitane 2014-2020” (PON Metro) quale strumento di programmazione che mette al centro della propria strategia le prospettive di sviluppo delle aree metropolitane. Si tratta di un’opportunità che non può essere circoscritta al capoluogo ma coinvolgere il territorio metropolitano genovese nel suo complesso.

Per quanto riguarda le azioni individuate:

- Misure per famiglie con fragilità economiche e sociale in condizioni di disagio abitativo;
- Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti;
- Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale con particolare attenzione ai giovani;

Il coinvolgimento degli enti e delle istituzioni afferenti all’Area Metropolitana avverrà attraverso un percorso strutturato così come di seguito indicato:

- individuazione e sviluppo di metodologie di lavoro sperimentate che possano costituire best practices replicabili per progetti trasversali di interesse comune. Ad oggi nella Conferenza dei Sindaci dell’Asl 3 Genovese si sono adottati sistemi di co – progettazione dei servizi attraverso lo strumento dei patti di sussidiarietà, che vede coinvolti tutti i 40 Comuni afferenti alla Conferenza e il privato sociale in un ottica di co –gestione dei servizi, sarebbe utile riportare in ambito metropolitano questa metodologia per dare coerenza e maggiore efficacia agli interventi;
- Realizzazione di una programmazione partecipata per la costruzione di processi di programmazione dei servizi finalizzata all’elaborazione di un unico Piano Sociale Integrato riguardante i 40 comuni e i 6 Distretti Sociosanitari rientranti nella Conferenza dei Sindaci dell’ASL 3 genovese. Tale programmazione, di tipo modulare, si realizza tramite l’integrazione con la Sanità, il Terzo Settore e altre istituzioni significative del territorio e permette l’individuazione progressiva delle priorità rispetto agli obiettivi da perseguire. Potrebbe essere utile riportare anche questa modalità in ambito metropolitano.
- definizione di piani di fattibilità per la trasmissibilità di modelli di funzionamento di servizi comprensivi, quando necessario, di un adeguato supporto formativo da realizzarsi con personale interno;
- promozione e sviluppo di processi interni coordinati di riprogettazione delle regole operative e funzionali di servizi con particolare attenzione a metodologie che prevedano percorsi qualitativi e analisi di impatto e di efficacia;
- costruzione di un piano formativo di area vasta sui temi degli affidamenti dei servizi, accreditamento e patti di sussidiarietà ai sensi della legge regionale 42/2012;
- realizzazione di un coordinamento del sistema di welfare metropolitano e della relativa rete dei servizi che assicuri le migliori condizioni di equità nello sviluppo delle politiche sociali specialmente per quanto attiene alle condizioni di accesso e utilizzo dei servizi pubblici.